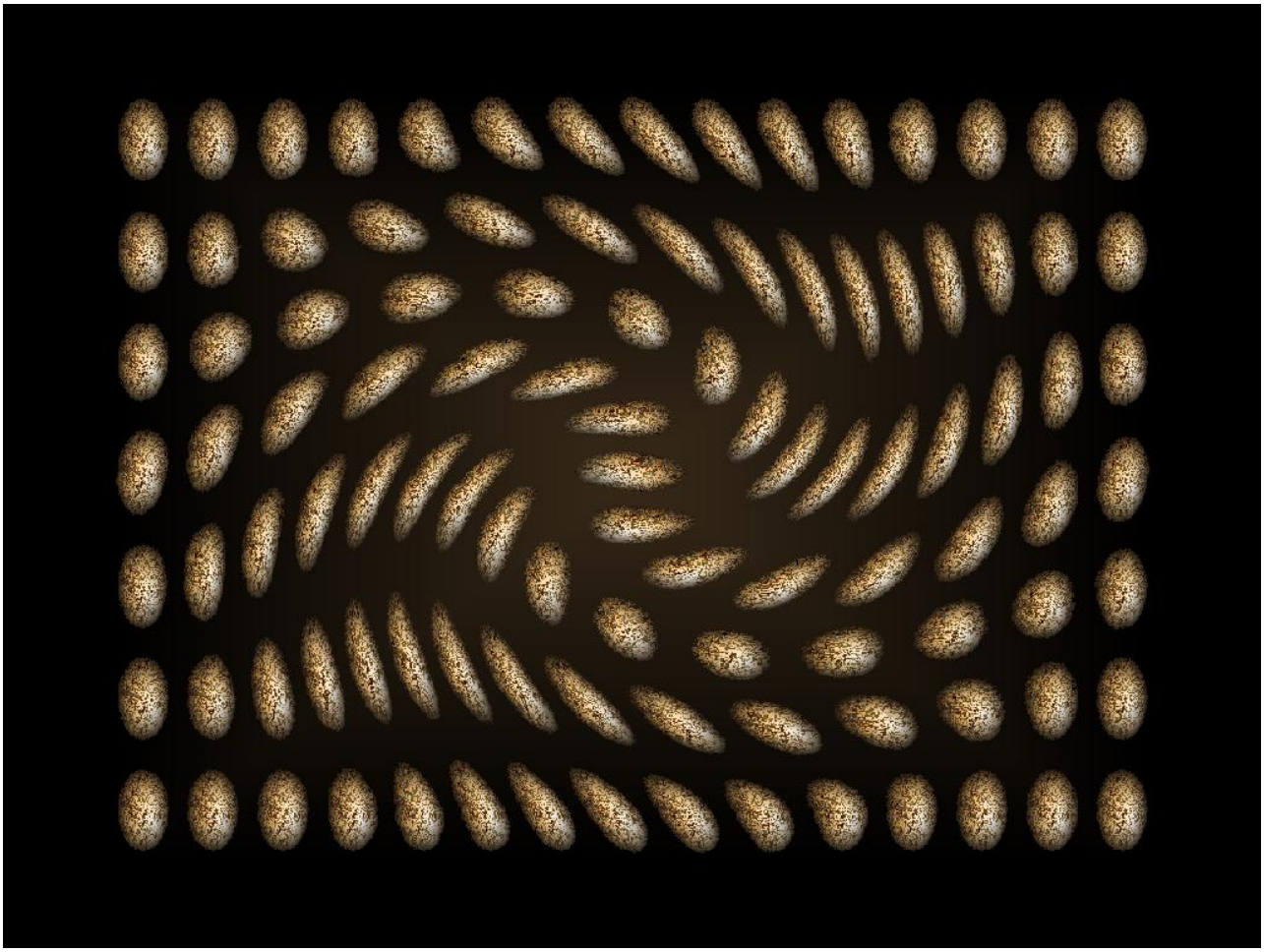


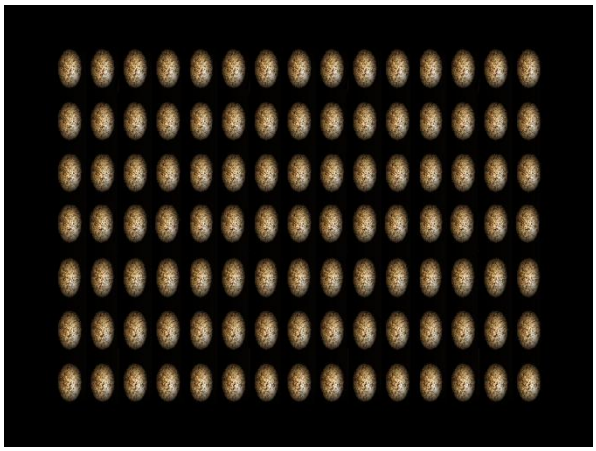
"Oligarchia" – 1995, pittura al monitor su bitmap

Oligarchie

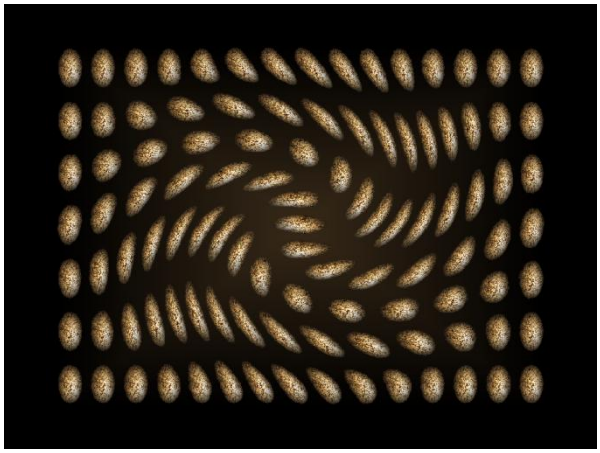
Giorgio Riva

Ho composto "*Mappa dell'uguaglianza*" e *Oligarchia*", la seconda in derivazione dalla prima, per il puro piacere di mostrare a me stesso che attraverso le *bitmap* informatiche è possibile dosare le metamorfosi topologiche delle immagini evitando di cadere, neppur minimamente, nelle tipiche alterazioni topologiche in cui invece indulge la malattia espressionista che temo diffusa dal Nord Europa alla Spagna, alle_Americhe e ormai in tutto il mondo. Si possono mettere le briglie anche al *pc* e farlo galoppare senza che sbraghi nei territori del grottesco, né in quelli della caricatura.
Come ricorda il mio Zeus, c'è un senso della misura che non teme di essere insignificante: nasce sulle sponde dell'Egeo, viaggia da Creta

all'Attica, arriva anche in Sicilia e Calabria, ma poi scompare nelle gole del Medioevo. Solo dopo tanti secoli, riemerge ed esplode nell'Italia del Rinascimento. Salvo eccezioni rarissime – che per fortuna ci sono state – certe sue misure non riescono a uscire dalla penisola italica, neanche per arrivare al Canton Ticino.
Eccezioni: Miss Wan der Rohe, tedesco volante in Spagna, ci è riuscito con il suo Padiglione all'Expo di Barcellona e, a Berlino, con un plastico di grattacielo che è però rimasto di cartone. Poi Mies è andato in America, purtroppo. Là Frank Lloyd Wrigth seminava le sue eccezioni in boschi e sopra note cascate d'acqua.
In Europa seminava Alvar Aalto; nel mondo seminava Corbu, che però era stentava a contenersi. Quando ho visto i loro gioielli ero un ragazzo e ho pensato di avere l'enorme fortuna di affacciarmi su un nuovo Rinascimento. Invece hanno poi vinto quelli del Postmoderno. E con loro l'anima sporca di Viollet Le Duc.



"*Mappa dell'uguaglianza"* – 1995



"*Oligarchia"* – 1995

All rights reserved - © copyright 2017
Giorgio A. Riva